

L'analisi

Ecco i nuovi negazionisti della scienza

di Stefano Mancuso

Qualche giorno fa, durante una chiacchierata con dei ragazzi laureati in materie scientifiche, mi è stata posta la seguente domanda: «Ma, quindi, lei crede nel cambiamento climatico?». La domanda mi ha lasciato interdetto e preoccupato. Non soltanto perché formulata con un tono quasi io fossi uno che crede in Babbo Natale, ma anche per l'uso del verbo "credere".

Il cambiamento climatico, o riscaldamento globale, come sarebbe preferibile chiamarlo, non è, ovviamente, qualcosa in cui credere o meno, ma un fenomeno tanto misurabile quanto pericoloso (e lo dimostra il caso delle temperature raggiunte nella città siberiana di Verkhoyansk).

Come il proverbiale elefante dentro la cristalleria è impossibile non notarlo. Se si lascia cadere una fragile tazza di porcellana sul pavimento, indubbiamente questa si frantumerà in numerosi pezzi. Nessuno chiederebbe mai se si "crede" che lasciando andare la tazza, questa cadrà in terra. In altre parole, nessuno dubiterebbe mai della forza di gravità. Anche chi non l'avesse mai sentita nominare ne conosce, per esperienza diretta, l'azione. Il riscaldamento globale fa parte della stessa classe di fenomeni. Non si tratta di avere delle opinioni in merito, di "crederci" o "non crederci". Non si crede in qualcosa i cui effetti sono perfettamente misurabili, si crede in ciò che non lo è. Non sono così ingenuo da pensare che la certezza dell'esistenza di qualcosa sia sufficiente a farcela accettare.

Ciascuno di noi, ogni giorno, nasconde a se stesso verità fastidiose sulle quali non nutre alcun dubbio. Vivere con se stessi e con gli altri richiede un incessante sforzo di inventiva nel nascondere o simulare verità evidenti. In un certo senso siamo costruiti per mentire.

La coesione del gruppo sociale cui si appartiene, ad esempio, è spesso più importante dell'accettazione di qualche verità scomoda. Il fatto che la maggioranza della propria comunità decida di accettare delle palesi menzogne, può essere un motivo sufficiente per farcele accettare. Tuttavia, quando questo ancestrale meccanismo di protezione sociale, assurge a livelli che scuotono il senso stesso della nozione di verità scientifica, le conseguenze possono diventare disastrose. Tanto che non è più corretto parlare di semplice negazione della realtà, ma di negazionismo. La differenza è enorme: mentre la negazione della realtà è materia personale e come tale è accorta, guardinga, clandestina, il negazionismo è aperto, impudente, combattivo; non ha delle verità terribili da nascondere, ma una nuova ribaltata verità da insegnare. È un fenomeno in continuo e irrefrenabile aumento: oggi abbiamo crescenti quantità di persone impegnate a negare che il riscaldamento globale sia un fenomeno reale e causato dall'uomo; che l'Aids sia mai esistito; che i vaccini siano una benedizione; che il SARS-CoV-2 esista a faccia molti morti etc. Così, verità fondatissime sono state trasformate in trascurabili opinioni. Non è il viatico migliore per i tempi che ci attendono.

©RIPRODUZIONE RISERVATA